Anno I. Udine, 8 Ottobre 1866. N. 60.

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 1 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, Via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 4 ottobre.

A Parigi si prepara un Congresso "dietro le scene„ sugli affari d' Oriente. Oltre gli ambasciatori delle principali Potenze, che già visitarono Biarritz, oltre il principe Gorciakoff, che vi andrà fra pochi giorni, è giunto testè a Parigi anche sir Enrico Bulwer, che fu molti anni ambasciatore di Inghilterra a Costantinopoli.

Finora i ragguagli dell' Oriente non fanno credere che l' esistenza della Turchia sia seriamente minacciata. Il vicerè d' Egitto manda sussidii di danaro e di truppe anche più de' suoi obblighi; il pagamento degl' interessi del dobito pubblico è garantito, colla Rumania le faccende sono assestate, dopo ratificata l' unione e concessa al nuovo ospodaro l' investitura ereditaria, anche la Servia otterrà concessioni, tra le altre lo sgombro delle due fortezze ancora presidiate dai Turchi. In generale il governo del sultano dà prova di grande moderazione, che potrebbe essere per altro anche una forzata condiscendenza.

Per la fine di novembre viene annunziato il ritorno in Francia del maresciallo Bazaine. Il generale Douay ritornerà in gennaio e il generale Negre resterà incaricato del restante delle truppe dopo la partenza dei due ufficiali generali che ricondurranno con sè la massima parte del corpo di spedizione.

Le truppe francesi hanno già evacuato San Luis de Potosi, una delle città più importanti del nord del Messico. Secondo il *Messaggere franco-americano* essa sarebbe stata tosto occupata dagli juaristi, come anche Guadalajara, la città più considerevole dopo Messico. Quest' ultimo fatto ci pare meriti conferma.

La commissione della camera dei deputati di Prussia, incaricata di esaminare il progetto di legge sull' annessione dello Scleswig-Holstein, ha deposto il suo rapporto. La commissione conclude che le popolazioni dei ducati non siano punto consultate: essa nega loro il diritto di disporre delle proprie sorti; anzi va fino ad invitare il governo a violare una delle disposizioni del trattato di Praga, in ciò che concerne il diritto delle popolazioni danesi del nord dello Scleswig di far ritorno alla Danimarca, se così loro piace.

Oggi la questione polacca sembra voler prendere il posto della questione orientale. È una finta, una diversione per distrarre la Russia dalle cose d' Oriente e lasciar tempo alle potenze occidentali di prepararsi a intervenire, o realmente si pensa a ristorare il regno di Pologna e insediarvi, supponiamo, l' ex-imperatore del Messico che sta appunto per arrivare in Europa senza occupazione come un cantante senza scrittura? Non è certo per le cose del Messico, che l' imperatrice Carlotta è andata a Roma: e Roma è grandemente interessata alla liberazione della Polonia da dove anche ieri il telegrafo ci annunciava aver il governo russo chiuso due conventi.

La flotta inglese non si è mossa dai porti d'Augusta e Siracusa. Il comandante in capo ha proibito ai suoi uffiziali di far escursioni lunghe entro alla campagna, stante che due di essi furono fermati dai briganti, e derubati del loro orologio e danaro. La flotta doveva partire il 25 per porto Mahon, affin d' eseguire manovre d' istruzione. Se venisse levata la quarantena a Malta per le provenienze di Francia, era probabile che la flotta potesse visitare le coste della Spagna e della Francia prima di rientrare a Malta per l' inverno.

Le notizie che troviamo sulle cose di Spagna hanno alcun che di infausto e di misterioso. Parlasi di una sommossa militare a Zarauz, che fu per altro soffocata in germe, di congiure nella Corte stessa, di una trama contro la vita della regina, nella quale sarebbero implicati alcuni dignitari e uffiziali superiori. Non sono che vaghi rumori, e in parte anche inverisimili; ma le voci sinistre furono quasi sempre foriere di sinistri avvenimenti.

Parlasi di un viaggio del generale Prim in Portogallo; nel registrare questa voce un carteggio di Spagna osserva: „ Se la notizia è vera, dobbiamo aspettarci a una prossima sollevazione a Badajoz".

Ancora sul plebiscito.

Il Corriere Italiano porta una memoria sugli *otto* plebisciti cui vennero chiamati gl' italiani delle diverse provincie nel 1860.

Ecco le varie formule:

I. *Nizza.* Il popolo della città e del circondario di Nizza vuole riunirsi alla Francia?

II. *Savoja.* La Savoja vuol essere riunita alla Francia?

III. *Toscana.* Volete l' unione alla Monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele II?

IV. *Emilia.* Volete l' annessione alla Monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele II?

V. *Napoli.* Il popolo vuole l' Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

VI. *Sicilia.* Il popolo Siciliano vuole l' Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

VII. ed VIII. *Marche* ed *Umbria.* Volete far parte alla Monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele II?

Sebbene la forma non muti la sostanza, tuttavolta noi preferiamo la formula proposta ai Nizzardi ed ai Savojardi, come quella che racchiude la vera volontà, quella cioè di unirsi alla nazione, astrazion fatta della dinastia che vi regna. Le dinastie possono perire, le nazioni vivono sempre.

Noi ci uniamo di cuore a tutti gl' italiani nel tributare onori e gloria a Vittorio Emanuele, al Re che *unico* ebbe il nome di galantuomo.

Noi siamo da lunghi anni avvezzi a vedere in Esso il simbolo del nostro riscatto, l' idea personificata della nazionalità italiana.

Noi sappiamo quanto l' Italia debba al suo *primo soldato.*

Noi, con tutto l' affetto e la riverenza a Re Vittorio, ci permettiamo di dire che, anzitutto siamo italiani. Le formole proposte nel 60 ricordano troppo certe idee che urtano colla dignità di un popolo libero.

Una nazione non s' infeuda ad alcuno, nemmeno a Re Vittorio, che è l' uomo che più ha meritato dell' Italia. Noi vogliamo unirsi all' Italia, diremo anzi, noi siamo uniti all' Italia e quindi all' Italia sotto *il regno costituzionale di Re Vittorio.* Ma per quanto splendide, per quanto meritevoli, le dinastie sono accessori, le nazioni esistono da sè.

Ci pare dunque più semplice, più nobile, più adatta a popolo libero una formula che racchiuda unicamente ed esclusivamente la nostra volontà di unirci alla patria comune, all' Italia.

Il giorno 21 ottobre.

Domenica 21 corr. saremmo chiamati a manifestare la nostra volontà di unirci all' Italia.

Per quanto a chi rammenta i sacrifizii fatti dalla Venezia per la causa nazionale, possa sembrare un' ironia, l' impostoci plebiscito, pure siccome nel migliore dei modi possibili, conviene prendere le cose come sono, non come dovrebbero essere, noi accorreremmo numerosi all' urna, a deporre il nostro voto.

Se la spontanea dedizione a Carlo Alberto nel 1848, se l' eroica e disperata difesa di Venezia, se le multiformi proteste per tanti anni ripetute di fronte allo bajonette straniere, se le migliaia dei nostri fratelli accorsi a combattere in tutte le battaglie della patria; se l' insurrezione del 1864, nelle rupi del Friuli, se i processi, gli ergastoli, i patiboli, non bastano ancora a giustificare nei Veneti la loro volontà di unirsi all' Italia: ebbene noi daremo all' Europa quest' ultima imponente dimostrazione di oltre due milioni d' individui, che votano come un sol uomo.

Ma ad ottenere questo risultato, specialmente nelle campagne ove l'educazione politica non si è ancora infiltrata nelle masse è necessario che ognuno che lo possa pensi ad istruire seriamente il popolo e sulla importanza delle votazioni e sul loro scopo, e sulla necessità di concorrervi tutti.

Perciò noi proponiamo:

1. Che tutti i nostri signori possidenti abbandonando in questa occasione la città si portino nelle rispettive campagne, onde mettersi alla testa dei loro villici e condurli alla votazione.

2. Che della votazione si faccia, qual' è veramente un giorno di festa nazionale, a suon di campane, di musicali strumenti, e fra lo sventolare della bandiera rigeneratrice.

3. Che la votazione sia eseguita alla piena luce del sole, in due urne, una pel *sì*, l'altra pel *no*, collocate sulla pubblica piazza, come si conviene ad un popolo libero, che dispone liberamente dei propri destini.

Noi abbiamo scritto che il partito dei preti è il più irreconciliabile nemico nostro, e della grande causa nazionale. Ma con gioja abbiamo rilevato come il basso clero non sia indifferente e discorde tutto alle nostre aspirazioni mentre in questi ultimi giorni, noi abbiamo ricevute e pubblicate molte lettere che nobilmente smentirono i nostri asserti, e protestavano un amore comune per la causa della Italia indipendente ed una.

Perciò noi ci rivogliamo alla parte migliore del basso clero tenuto fino ad ora quale un cadavere, sotto i *piedi del suo ordinariato e gli diciamo*: siete uomini, siete fratelli, siete Italiani anche voi!

Coraggio!

Che in questa suprema circostanza il buon prete si faccia conoscere buon cittadino, e ciò gioverà

non soltanto alla santa causa della patria, ma gioverà pure a riabilitarlo dinanzi all' Italia.

Coraggio!

„ Che la riverenza alle somme chiavi, non vieta un voto all' Italia unita. "

Coraggio!

La libertà *non* ha *paria*. Il banchetto nazionale è libero a tutti. Presentatevi francamente, e vi stringeremo la mano.

La Giunta Municipale di Milano ha spedito alle città Venete il seguente *Indirizzo*:

A Venezia, a tutte le città Venete e alla città di Mantova, la città di Milano.

Venezia è libera! Questa *magica* parola ha virtù di far obbliare un' iliade di dolori; tutte le iniquità della forza, tutte le ironie della fortuna dileguano davanti a questa aurora che risaluta, per non aver più tramonto, l' erede di tredici secoli di gloria nella sublime derelitta del quarantotto. Venezia è libera, e colla sua risurreziono un alito di vita nuova corre da un capo all' altro della Penisola.

Noi che abbiamo insieme lungamente durato gli squallidi ma pensosi silenzii della servitù; che in uno stesso giorno, quasi al tocco d' elettrica scintilla, ci siamo insieme levati acclamando l' Italia; che più tardi, vinti e non domi, abbiamo ancora e sempre guardato, *come* a speranza ed a promessa, a Venezia, a Venezia combattente per tutta Italia dal fondo delle sue lagune, oratrice per tutta Italia con Daniele Manin: noi rivendichiamo oggi avidamente il privilegio di porgere ai Veneti la prima stretta di mano, pegno di una fraternità che non teme il soffio delle nuove fortune, gittate come ha le radici nella comunanza delle antiche sventure.

Venezia libera, ogni terra veneta torna in signoria di sè stessa; e quasi a rendere testimonianza di quella solidarietà che abbiamo da tanti anni giurata, l' ora che spezza i ceppi della Venezia restituisce a libertà l' ultimo lembo di terra lombarda. Così a tutti insieme, fratelli delle provincie redente, Milano da il benvenuto nella italiana famiglia. Arbitri voi delle vostre sorti, l' Italia è sicura delle sue.

Milano, dal palazzo del Comune, addì 4 ottobre 1866.

Il Sindaco Beretta.
Gli Assessori

Bassi — Belgiojoso — Cagnoni — Castelli — Della Porta — Marzorati — Sala — Terzaghi — Massarani — Robecchi — Tenca — Visconti-Venosta.

TRATTATO DI PACE

Riportiamo dalla GAZZETTA DI FIRENZE siccome più esteso di quello della NAZIONE il sunto del trattato di pace:

Il trattato di pace fra l' Italia e l'Austria stipulato a Vienna il 3 ottobre consta di 24 articoli, di tre protocolli e di un articolo addizionale.

Le condizioni principali sono le seguenti:

Dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato vi sarà pace ed amicizia tra S. M. il Re d' Italia e S. M. l' Imperator d'Austria, loro *eredi e successori, loro Stati e sudditi in perpetuo.*

È mantenuta la condizione stipulata a Cormons per la reciproca restituzione de' prigionieri di guerra, austriaci ed italiani.

Avendo l' imperatore dei Francesi con trattato di Vienna del 24 agosto dichiarato che per quanto lo concerne la Venezia è acquistata all' Italia, S. M. l' Imperatore d' *Austria acconsente alla riunione* del Veneto all' Italia nelle forme determinate dal trattato austro-francese del 24 detto.

Le frontiere delle provincie venete cedute all' Italia sono quelle amministrative delle stesse provincie durante il dominio austriaco.

Una commissione militare instituita dalle alte parti contraenti sarà incaricata di eseguire il tracciato sul terreno entro il più breve tempo possibile.

I territori ancora occupati dalle i. r. truppe, in virtù dell' armistizio del 12 agosto p. p., saranno sgombrati dalle medesime dopo la ratifica della pace, e le truppe suddette si ritireranno immédiatamente al di là de' confini precedentemente stabiliti.

Il governo di. S. M. il Re d' Italia prenderà a suo carico una parte del debito afferente a' territori ceduti col presente trattato, che viene fissato a 35 milioni di fiorini, moneta convenzionale, da pagarsi in undici rate successive entro il termine di mesi 23 nel modo e nelle forme stabilite in apposito articolo addizionale.

Al governo di S. M. il Re d' Italia passa completamente il Monte Lombardo-Veneto con il suo asse attivo di tre milioni e mezzo di fiorini e col suo asse passivo di 66 milioni di fiorini.

Il governo di S. M. Re d' Italia succede ai diritti ed obblighi resultanti dai contratti regolarmente stipulati dall' amministrazione austriaca nell' interesse publico del territorio ceduto.

Il governo austriaco è *obbligato* al rimborso di tutte le somme versate da' sudditi lombardo-veneti, dai comuni, stabilimenti pubblici e corporazioni religiose nelle casse austriache a titolo di cauzioni, depositi o consegne. Allo stesso sarà tenuto il governo italiano verso sudditi ed enti austriaci per le somme versate nelle casse del Lombardo-Veneto.

Il governo di S. M. il Re d' Italia riconosce e conferma le concessioni ferroviarie accordate dal governo austriaco nel territorio ceduto in tutte le loro disposizioni e per tutta la loro durata.

A partire dallo scambio delle ratifiche del presente trattato, il governo italiano subentra a tutti i diritti ed oneri che aveva il governo austriaco per le concessioni precitate sulle linee ferroviarie situate nel territorio ceduto.

Fino a nuovi ed ulteriori accordi è ammesso per le linee situate nel territorio ceduto il cumulo de' proventi delle due reti nord e sud delle Alpi per il calcolo del prodotto lordo, su cui si basa la valutazione della garanzia chilometrica di lire trentamila.

Una convenzione speciale tra le parti contraenti con partecipazione della società ferroviaria interessata, senza riserva di tempo e con piena libertà delle parti, regolerà i modi di separare le due reti ferroviarie sud e nord delle Alpi.

I sudditi Lombardo-Veneti domiciliati sul territorio ceduto, godranno per un anno e previa una dichiarazione davanti all' autorità competente, la facoltà piena ed intera di esportare i loro beni mobili con la franchigia doganale e di ritirarsi con le loro famiglie negli Stati di S. M. I. R. A. nel qual caso manteranno la cittadinanza austriaca. Saranno liberi di conservare i loro beni immobili sul territorio Lombardo-Veneto.

Lo stesso diritto è concesso agli originari veneti dimoranti nelle altre provincie dell' Impero austriaco.

Coloro che profitteranno di queste disposizioni non potranno essere, per la loro opinione, inquietati da alcuna parte nè nelle loro persone, nè nelle loro proprietà situate negli Stati respettivi.

Il beneficio di un anno è esteso a due anni per i sudditi originari del territorio ceduto, che all' epoca delle ratifiche del presente trattato, si trovassero fuori del territorio della monarchia austriaca.

Gli *originari* del territorio ceduto facenti parte dell' armata austriaca saranno immediatamente liberati dal servizio e rinviati alle loro case.

È inteso che quelli di loro che dichiarassero voler restare al servizio di S. M. I. R. A. non saranno perciò molestati nè nelle loro persone, nè nelle loro proprietà.

Le stesse guarentigie sono assicurate agli impiegati civili, originari del territorio ceduto, che manifestassero l' intenzione di conservare le funzioni che *occupano* al servizio dell' Austria.

Le pensioni tanto civili che militari regolarmente liquidate e che erano a carico delle casse pubbliche del lombardo-veneto restano acquistate ai loro titolari e se v'è luogo, alle loro vedove ed ai loro figli, e saranno pagate, in avvenire, dal governo italiano.

Gli archivi contenenti i titoli di proprietà, e documenti amministrativi e di giustizia civile concernenti il territorio ceduto, non che gli oggetti d'arte al medesimo appartenenti, che si trovassero negli archivi dell' impero d' Austria, saranno rimessi ai commissari di S. M. il Re d' Italia tosto che si potrà.

Tutti i trattati e le convenzioni preesistenti tra S. M. il re d' Italia e S. M. l' imperatore d' Austria sono confermati in tutto ciò, cui non è derogato dal presente trattato.

Nondimeno le due parti contraenti s' impegnano di sottoporre, entro un anno, questi trattati e queste convenzioni ad una revisione generale, onde recarvi di comune accordo le modificazioni che saranno giudicate conformi all' interesse dei due paesi.

La navigazione del Lago di Garda è libera, salvi i regolamenti particolari dei porti e di polizia litorale.

Una convenzione, destinata a regolar le misure necessarie per prevenire e reprimere il contrabbando sarà conclusa tra l'Austria e l' Italia nel termine di un anno a datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato. Frattanto continuerà ad aver vigore la convenzione del 22 novembre 1851 tra la Sardegna e l'Austria.

Il governo italiano scioglie da ogni sequestro i beni privati de' principi italiani spodestati senza però lesione delle ragioni dello Stato e dei terzi su quei beni.

Per contribuire nel miglior modo possibile al ripristinamento della pace, S. M. il Re d' Italia e S. M. l' imperatore d'Austria dichiarano e promettono che ne' loro territorii rispettivi e nei paesi restituiti *o* ceduti, niun individuo, compromesso in occasione degli ultimi avvenimenti nella penisola, a qualunque classe o condizione appartenga, non potrà essere processato, molestato o turbato nella sua persona o nella sua proprietà a cagione della sua condotta o delle sue opinioni politiche.

Il presente trattato sarà *ratificato* e le ratifiche saranno scambiate a Vienna nello spazio di 15 giorni o più presto se sarà possibile.

NOTIZIE POLITICHE

Ieri circa le ore otto di sera avvennero in Verona gravi disordini. Era il primo giorno in cui era comparsa la Guardia nazionale, e quella vista avea messo in movimento il popolo. Una massa di gente verso sera si era messa a girare le principali strade della città, chiamando i cittadini ad illuminare le case ed esporre le bandiere. Giunta la massa in piazza Brà trovò degli ufficiali austriaci, *i quali* con urti e spinte cercarono di provocarla.

Un ufficiale o più ardito o più sfrontato si fece lecito di pronunciare certe apostrofi a ritratti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi che stavano esposti in una bottega, ed avendo ciò udito un popolano, questi credè di dare una lezione all' ufficiale con un certo suo randello, che lo stese a terra.

In un momento, dopo tal fatto, la piazza Brà venne circondata dalla truppa che caricò il popolo alla baionetta. Vi furono feriti da ambe le parti. Si dice che una signora che stava tranquillamente seduta al caffè, fosse passata da parte a parte da un colpo di baionetta.

Si dice ancora che il famigerato Bolza jeri a mattina, nell' atto che partiva da Verona, costrettovi, dalle rimostranze de' Veronesi, si fosse espresso con un ghigno beffardo: *Vado in campagna, ma ancora tutto non è finito.*

La qual circostanza, unita a quella delle truppe che circuirono in un momento la piazza, quasi sbucate da sotto terra, farebbero supporre che *La Polizia Austriaca* avesse deliberato di provocare dei disordini a sfogo di rancori ignobili e porre dei ritardi all' esecuzione dello sgombro.

Questi disordini appalesano chiaramente la situazione politica, la più strana, la più inverosimile la più assurda che immaginare si possa; ed il Governo austriaco deve sentire al pari di noi la necessità di mettervi un termine, e certo la sua dignità non consiste nel caricare a baionetta dietro istigazione di spregievoli subalterni gli inermi popoli della Venezia ai quali non deve più comandare.

Ci scrivono da *Venezia:*

Il conte Vimercati, che come sapete si trova a Venezia, avrebbe ricevuto dal Municipio la dichia-

razione d'esser pronto a dimettere il proprio potere nelle di lui mani il giorno in cui seguirebbe la ratifica del trattato di pace. Come ben vedete quel ff. di Podestà vuole essere proprio sicuro che i tedeschi se ne vadano prima di lasciare il posto.

Probabilmente il signor ff. di Podestà sarà salutato nel suo ritiro dalle *artiglierie della piazza*.

Anche il principe di Linguaglossa protestò come gli altri membri del preteso Comitato di Palermo che la firma di lui apposta sotto un proclama ribelle è apocrifa.

L' insurrezione di Palermo è decisamente un' opera anonima; finora almeno non è stato possibile ritrovarne un editore responsabile.

Questo particolare dovrebbe bastare a far comprendere la verità a quei giornali stranieri avversi all' Italia che si sforzano ad attribuire alla ribellione palermitana un carattere politico che assolutamente non ebbe.

L' associazione della rossa bandiera della demagogia, colle effigie della Beata Vergine e di Santa Rosalia è l' emblema che i malandrini e la bordaglia palermitana scelsero a ragione per rappresentare le loro gesta.

Non ispetta a noi decidere se il signor Linguaglossa e gli altri siano esenti da responsabilità; lo vedranno i tribunali: certo è intanto che essi qualificano i moti di Palermo di criminosi, e di delinquenti i loro autori.

Il *Monde*, l' *Union* e gli altri giornali della sacristia dovrebbero conformarsi un po' meglio nei loro giudizi al precetto: *ex operibus tuis te judico*.

Troviamo nella *Paulona* di ieri che due soldati di marina (!) furono arrestati dalla guardia civica (?) per insulto al Re ed a Garibaldi.

Si strabilia vedendo tali notizie riportate in quello stesso giornale che ieri l' altro con la medesima carta, *con gli stessi caratteri, col* medesimo formato accoglieva le dementi ire di Somazzi e dell' altro suo guercio compare il Falconetti contro gli *italianissimi*.

Dalla repubblica di S. Marco al Governo provvisorio, dalla dedizione alla Casa di Savoia al ristabilimento dell' Austria, dal dominio dell' Austria al plebiscito, ed all' indipendenza della Venezia, la *Paulona* ha creduto di servir sempre onestamente al proprio paese, non mutando mai il proprio carattere...... tipografico.

Ed in tale argomento calza proprio a meraviglia l' epigramma improvvisato da un nostro collaboratore al veder giungere la *Gazzetta di Venezia* senza l' aquila, epigramma che ora publichiamo:

Leva lo stemma ma non muta tempre
Perchè la bestia ci è stata sempre
Però sia noto a tutto quanto il mondo
Che prima era in principio ed ora in fondo.

Corr. di Ven.

TELEGRAMMI

Firenze, 7. — Non essendosi i due governi d' Austria e d' Italia accordati sul prezzo dei materiali esistenti nelle fortezze, il governo Austriaco domandò 6 giorni di tempo per il trasporto, impegnandosi formalmente che pel giorno 20 del corr. non vi sarà più un soldato, sul suolo della Venezia.

Shangai, 5 settembre. — Dicesi che il principe Chiusin abbia sconfitto il Taikun.

Parigi, 6. — Il *Moniteur* reca che vista la decrescenza della epizoozia, viene autorizzata la importazione di tutti gli animali, eccetto i ruminanti provenienti dall' Inghilterra, l' Olanda e il Belgio.

York, 3. — Messico. L' Imperatore Massimiliano ha pronunciato un discorso nel quale dichiarò non avrebbe abbandonato il Messico.

Costantinopoli, 2. — Gli insorti di Candia hanno perduto nell' ultimo combattimento il loro capo. Perfetta tranquillità regna nelle altre provincie della Turchia.

Vienna 6 ottobre (di sera). — Campagna Mustaphà paschà, cominciata ai 22 e terminata a 30. Sett. in Candia, non riuscì, i Cretensi rimasero padroni di tutte le loro posizioni avanti Canea. A Retimo nuova vittoria dei Cretensi. Dimostrazioni di gioia ed illuminazione in Atene ai 4 ottobre.

Pest 6 ottobre — Il Primate ricevette ieri per telegrafo l' espressione di vivo dolore del Papa e la benedizione papale.

Torino 6 ottobre. — Fu ratificato il trattato di pace; parte domani per Vienna.

Annover 6 ottobre — Questa mattina venne pubblicata la patente per la presa di possesso e il proclama reale.

Costantinopoli 6 ottobre — La maggioranza dei ministri sta per la rottura delle relazioni diplomatiche con la Grecia. Il granvisir ed Alì pascià vi sono propensi.

Temesi per la Tessaglia. In Candia si attende una battaglia decisiva. Il comandante degli Egiziani venne richiamato.

Il generale Grivas sarebbe caduto.

Vienna 6 ottobre. —(*Borsa della sera*). Naz. —.— Strade ferrate 189.70. Credit mobil. 151.90. Pres. 1860 80.20, nuovo prestito. —.— Prestito del 1864 73.10

Parigi 6 ottobre. — Chiusa. Rend. 3 % 68.75, Str. ferr. austr. 373, cred. mobil. 633, Lomb. 408, Rend. Piem. 55.60, obbl. aust. pronte 310, a termine 306.—

Consolidati a $\frac{1}{2}$ g. $89\frac{1}{4}$.

Vienna 6 ottobre. — La *N. Fr. Presse* riferisce; Nella conferenza dei deputati venne deciso che l' *immediata convocazione* del *Consiglio* dell' Impero è l' unico mezzo legale ed efficacie per risolvere le difficoltà costituzionali. Un comitato di cinque membri venne incaricato d' elaborare un programma.

L' ufficioso *Wiener Journal* registra la conclusione della pace coll' Italia *come un fatto pienamente* consolante, poi soggiunge: E nostro sincero desiderio che sia sbandita l' amarezza dal cuore degli antichi avversari; ch' essi riconoscano quanto stia nel loro ben inteso interesso di coltivar relazioni di buon vicinato coll' Austria. Sgombrando il Veneto e riconoscendo l' Italia, l' Austria compie due grandi fatti senza secondi fini. La missione europea dell' Austria si è allontanata dal Sud. Volentieri riteniamo chiusa l' êra storica universale delle lotte tedesche sulla terra italiana. L' Italia può approfittare della pace per rafforzarsi all' interno e per agevolare intime relazioni commerciali coll' Austria. In avvenire, noi considereremmo il rinnovamento d' un' alleanza offensiva dell' Italia colla Prussia come un fatto contrario a natura, ingiustificato e pericoloso.

Pietroburgo 5 ottobre. — Corre voce che il consiglio di ministri abbia discusso oggi un vasto progetto finanziario del ministro di finanze, che comprende straordinarii risparmii nel bilancio, un energico promovimento dell' industria, ed estese costruzioni di strade ferrate, però nessun cangiamento di tariffa.

Bukarest 5 ottobre. — Stirbey è ritornato da Costantinopoli. Le trattative colla Porta continuano a presentar difficoltà, qui pretendendosi incondizionato il riconoscimento.

Parigi 4 ottobre. — Il *Moniteur* scrive: L' imperatore ha inviato i generali Genlis e Favè nei dipartimenti Loira ed Allier, per distribuire sovvenzioni ai bisognevoli danneggiati dalla innondazione.

Madrid 3 ottobre. — Il *Pensamiento* annuncia: La pubblicazione di norme per ristabilire l' ordine pubblico e regolare gli affari di stampa senza che sieno inceppate le legittime manifestazioni del pensiero è imminente.

Atene 29 settembre. — Il marchese di Moustier ha detto al primo ministro di Grecia, durante il suo breve soggiorno in Atene; Moustier avrebbe minacciato colla rottura delle relazioni diplomatiche qualora il governo di Grecia non si contenesse affatto neutrale.

Il governo turco avrebbe chiesta la dimissione del ministro della guerra greco, per esser egli nativo cretense.

Presso Keramia, tre ore distante da Canea ebbe luogo una battaglia che durò due giorni continui, ed il cui risultato è ancora ignoto.

La Turchia ha proibita la trasmissione di dispacci elettrici attraverso il proprio stato riguardanti l' insurrezione di Creta.

L' adunanza nazionale cretense ha proclamato un appello a tutti gli elleni per la compartecipazione alla causa della libertà.

Il console inglese e francese in Creta si mostrano avversi al moto insurrezionale.

Una nave da guerra russa con istruzioni pel console russo è giunta dinanzi Costantinopoli.

Il console italiano andò a Heraclia e salì a bordo di una fregata italiana.

Il municipio d'Atene provvede alle famiglie profughe da Creta.

I greci dall' estero spedirono già oltre un milione di franchi a Creta. In ogni comunità greca di Europa si sarebbero formati dei comitati di soccorso. I greci di *Braila* e Galatz hanno offerto già cento mila fiorini.

Beyrut 15 settembre. — Jussuf Karam è fuggito in Grecia. Al Libano e nel Hauran regna quiete.

Leopoli 4 ottobre. — Da molte città del paese pervengono notizie di festività celebrate in seguito alla nomina di Goluchowsky.

Costantinopoli 29 settembre. — Il foglio ufficiale scrive: gli ambasciatori inglese e francese hanno disapprovata l' insurrezione dei Cretensi ed hanno date conformi istruzioni ai consoli di colà.

Fra Candia e Costantinopoli è attivata una corsa settimanale di piroscafi.

NOTIZIE LOCALI

Oggi una commissione di onorevoli cittadini si portò dall' Arcivescovo onde interpellarlo sul quanto intenda di fare relativamente alla pace e plebiscito.

Monsignor Casasola rispose che ove gli venga comunicata la notizia ufficiale della pace, egli è disposto a fare tutto ciò che conviene per festeggiarla, avendo anche approntata la pastorale.

Sappiamo che il Municipio si prestò all' uopo ed anzi à disposto per mercoledì alle ore 12, un solenne Tedeum alla cattedrale.

Smentita. Nel giornale il *Pungolo* N. 275 del dì 4 ottobre si censurava la direzione generale delle Gabelle per avere chiamato da Udine il sig. Volpi (Leandro) ufficiale della Dogana.

Si censura perchè potevasi scegliere migliore capacità e perchè Volpi (Lombardo) nel 1859 preferì seguire l' armata austriaca nel Veneto.

Potevasi forse trovare taluno più distinto; ma l' accusa è falsa giacchè Volpi fino dai primordii del 1850 fu promosso da Chiavenna a Verona. Vi rimase fino al 1856 che passò nella Dogana di Venezia, e del 1864 passò ad Udine. Pura storia.

Fu pubblicato l' altro giorno un avviso che dichiarava tolto il cordone sanitario alla Torre.

Molti Cividalesi e di altri luoghi vollero approfittare per venire ad Udine, ma con somma sorpresa trovarono che al confine non era stato impartito alcun ordine in proposito, e dovettero ritornarsene, da dove erano venuti.

È proprio il caso di dire: Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Circolo popolare. — I soci del Circolo sono invitati per mercordì 10 corr. alla seduta che avrà luogo nel locale dell' ex Liceo in piazza Garibaldi, gentilmente concesso dalla Comune, onde versare sul plebiscito, e varii altri argomenti.

Domanda. Siamo già alla prima decade di Ott. nè i Maestri che s' interpellano conoscono i testi scolastici da usarsi pel nuovo anno.

E sì che se i Maestri non ponno prepararsi male risponderanno al dovere!!

Trovasi ricordare ciò all' onorevole Ispettore Provinciale perchè non ritardi d'avvantaggio le istruzioni che si domandano urgentemente.

A proposito del plebiscito. — Ieri nel villaggio di Pagnacco ebbe luogo una imponente e solenne dimostrazione. — Una compagnia composta di molti bravi artieri udinesi, nel generoso proposito di animare gli abitanti del contado, e snebbiarli un tantino, percorsero le strade del villaggio con bandiere gridando *Evviva all' Italia* ed al Re. Tutti avevano sul cappello il SI. Quando rientrarono in città, vi fu pure una festa. La numerosa compagnia, percorse buon numero delle vie festosamente, con torcie a vento e bandiere.

Noi vorremmo che in questi giorni che precedono il plebiscito si rinnovassero parecchie di queste salutari dimostrazioni, specialmente nelle campagne.

Furto. — La sera di mercoledì passato venne derubato il mugnaio Birri Francesco di Mortegliano di un carro del valore di L. it. 14.

Sappiamo che molti esercenti si rifiutarono ostinatamente a ricevere i biglietti di banca.

Sembra che questi signori si dimentichino che in Italia vi esiste una legge in proposito: e che il patriottismo non si manifesta soltanto allo sfoggiare dei colori e cogli Evviva, ma principalmente col rispetto alle leggi.

Lettera al Redattore.

Egregio sig. Direttore.

Palma, 4 ottobre 1866.

Anche gli artieri di questa fortezza concepirono il generoso divisamento di concorrere col loro obolo a sollievo dei garibaldini che versano in bisogno.

Incaricato dagli offerenti mi gode l' animo d' inviarle la somma d' Italiane L. 156.25 la quale quantunque inferiore non solo ai bisogni dei sussidiati ma eziandio alla volontà degli oblatori pure è una sacra testimonianza del desiderio di fare di più, che avea gente che per la situazione generale e pella peculiare del paese danneggiato prima dal blocco e poi dal cholera è rimasta pressochè intieramente senza lavoro. La prego poi. onorevole sig. Direttore a voler stampare nel riputato di Lei Giornale gl' importi introitati, divisi per ogni categoria di arti cioè:

Tessitori it. L. 7.12 — Linaroli 19.95 — Sarti 31.40 — Calzolai 9.95 — Falegnami 20.50 — Parrucchieri 8.13 — Muratori 13.13 — Fabri ed altri arti 46.7. Totale it. L. 156.25.

Accolga sig. Direttore le proteste della mia stima e considerazione e mi creda

Di Lei obb.

EUGENIO RODOLFI.

Seguito delle offerte pervenute al Comitato di Soccorso pei volontari Garibaldini.

Somma antecedente F. 2195.50

Caffo Antonio fr. 2.50 — Bonetti Domenico 2.50 — Giovanni Feltri 3.00 — Sebastiano Molin Pradel 2.50 — Francesco Gottfrid 1.25 — dott. Giuseppe Carussi 5.00 — Luigi Scravalle 2.50 — co. Francesco Florio 10.00 — Antonio Musonini 2.50 — Fratelli Mondini 2.50 — N. N. 25.00 — Francesco Orter 7.50 — Fratelli Tosolini 2.50 — Marianna Rizzoni 1.25 — Fratelli Braidotti 10.00 — Caterina Paladini 2.50 — Luigi Fabruzzi 2.50 — Anna Cumini Bearzi 2.50 — Giacomo Picco 2.50 — Simonutti G. Batta cent. 60 — Bianchini 1.25 — Anna della Stua 3.35 — Sorelle Vannini cent. 60 — Perulli e Gaspardis 10.00 — Nadich Luciano 10.00 — Nodari Sante 10.00 — Sabbadini Valentino 10.00 — Della Rovere Parroco 10.00 — Luigi del Mestre 20.00 — Giacomo co. Caratti 10.00 — Giovanni Tallmann 1.80 — Luigi Pecoraro 3.75 — Giuseppe Modestini 2.00 — Vincenzo Stringher 1.20 — Giuseppe Malignani 2.50 — Nicolò Santi 1.80 — Zoccolari Francesco 2.50 — Monsignor Casasola Arcivescovo 30.00 — Francesco Zuliani 2.50 — Caterina Petrei 2.50 — Angelo Busciani 1.25 — Fratelli Braida 10.00 — Montini Benedetto cent. 60 — Bortolo Martini 7.50 — Angelo Viezzi 5.00 — Angelo Ermenegildo Rizzi 5.00 — Leonardo Caneva 3.75 — Bonetti Alessandro cent. 60 — Manin co. Orazio 10.00 — Lisini prof. Baroni 5.00 — Giuseppe Verzegnassi 3.00 — Bernardino della Chiave 4.00 Luigia di Luisa Leicht 10.00 ed un involto contenente diversi effetti di biancheria — Bonani Giuseppe 3.75 — nob. Fratelli Caiselli 20.00

Totale 2512.60

Francesco Ferrari Cassiere

VARIETÀ

L' Arcivescovo di Palermo.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 29 settembre:

Pubblichiamo qui appresso una lettera indirizzata ieri da S. E. il luogotenente generale e regio commissario, a questo monsignor arcivescovo, non che la risposta di quest' ultimo.

Dopo le scelleratezze e gli orrori deplorati in Palermo nel moto anarchico dei giorni trascorsi, dopo che tutti sanno qual influenza vi abbiano esercitato e frati e preti, anche col loro materiale concorso, l' arcivescovo non ha avuto una sola parola di riprovazione per siffatte offese alla morale, alla civiltà e al Vangelo.

Giudichi adunque l' opinione pubblica sulla portata delle scuse ch' egli allega, per contrapporle alla energica e assennata interpellanza rivoltagli.

„ *Palermo 28 settembre 1866.*

„ Permetterà la Em. V. che io chieda francamente delle spiegazioni sulla condotta da Lei tenuta nelle ultime dolorose vicissitudini che hanno contristato Palermo e dintorni.

„ Io debbo credere che Ella abbia troppo la coscienza dei proprii doveri per potersi menomamente dubitare che vi abbia potuto contravvenire per incertezza sul modo come regolarsi.

„ Ella non potea ignorare che il clero regolare, e in non poca parte anche il secolare, avevano da tempo dato opera a sconvolgere l' ordine pubblico, e ad ispirare alla plebaglia massime immorali e sovvertitrici.

„ Non potè del pari disconoscere, che frati e preti, e monache perfino, non si guardarono, con una impudenza senza esempio, o dal mettersi alla testa delle orde dei rivoltosi, o dall' incitarle alla rapina ed al saccheggio.

„ Ebbene, cosa fece la Eminenza Vostra a prevenire che questi indegni ministri del Santuario, che queste vestali fanatiche di bugiardo fervore e di superstizione, si fossero fatte complici dei più atroci reati?

„ Mentre le primarie autorità sono rimaste ferme ai loro posti, là ove il loro debito di coscienza e di onore richiedeva che stessero, perch' Ella, che avrebbe dovuto esser d' esempio agli altri, si è tenuta completamente in disparte?

„ Com' è ch' Ella non si sia interposta, arca di pace e di alleanza, fra una gente briaca di ladronecci e di stragi?

„ Ma non è questo che vien prescritto dal Vangelo. Ma non è così che si adempie ai dettami di Cristo. Ma non si giunge in tal modo a render gli animi inchinevoli al rispetto ed alla devozione verso coloro che *dovrebbero essere estranei*, e pur troppo nel sono, ad ogni passione politica.

„ In nome dell' autorità, di cui sono rivestito, io chiedo alla Eminenza V. che mi renda stretto conto del suo operato, perchè il Governo ed il paese possano giudicare se, e sino a qual punto sia Ella responsabile degli eccidi perpetrati e del versato sangue cittadino.

„ Attendo sua particolareggiata risposta, e le dichiaro sin da ora che riputerei il suo silenzio come una esplicita confessione di colpa.

„ Il luogotenente generale
Comand. delle truppe in Sicilia, Comm. Regio

RAFFAELE CADORNA.

„ A S. S. Ill.ma e R.ma.
Mons. Arcivescovo di Palermo. „

Ecco la risposta dell' arcivescovo di Palermo:

„ *Palermo, 28 settembre 1866.*

„ Con somma mia sorpresa, e grave rincrescimento ho preso lettura del suo foglio d' oggi stesso, n. 34; col quale si vuol mettere a mia responsabilità l' opera del clero, tanto regolare che secolare, che si suppone che avesse da tempo, dato opera a sconvolgere l' ordine pubblico, e ad inspirare nella plebaglia massime immorali e sovvertitrici.

„ Su di ciò credo opportuno sottomettere a Lei. che il clero regolare non è per le leggi di Sicilia, sottoposto alla mia giurisdizione, ma bensì a quella del giudice della monarchia.

„ Per quanto riguarda le monache recluse, può Ella esser sicuro che nessuna di esse è stata giammai in contatto colla plebaglia, e che perciò non ha potuto giammai mirare ad ispirare alla stessa massime immorali e sovvertitrici.

„ Relativamente poi al clero secolare io credo che in nessuna altra città d' Italia vi fosse un clero, che nella sua generalità fosse modello di buoni costumi e che fosse alieno dall' inspirare alla plebaglia idee di simil natura.

Che, se qualche eccezione potesse esistere fra taluno di essi, è inutilmente che a me se ne vuole adossare la responsabilità.

L' autorità arcivescovile in questi tempi è esautorata sino agli estremi, e quando volendo ricondurre taluno traviato al retto sentiero secondo le leggi del Vangelo, l' arcivescovo è stato attaccato sotto tutti i rapporti dal giornalismo, il quale è stato quello che precipuamente ha fatto opera per inspirare a questa plebaglia le idee sovverttitrici di ogni religione, di ogni potere costituito, ed ogni rispetto dovuto alla proprietà.

D' altronde sino a questo giorno nessuna doglianza a me è pervenuta da parte del R. Governo e delle autorità politiche circa la condotta del clero secolare, che è appunto quello che esclusivamente è sotto la mia giurisdizione.

Sino a questo giorno nessuno appartenente a questo clero è stato a me denunziato come quello che avesse dal sacro pergamo profferito parola che attentasse all' ordine costituito e alle massime inspirate dal Vangelo, ed io ho ferma coscienza di non avere neanco dei privati e delle autorità ecclesiastiche denunziato persone, che munite della facoltà di predicare, ne avessero abusato contro i poteri costituiti per sovvertire l' ordine pubblico.

Ella poi chiede perchè non mi sia interposto fra una gente briaca di ladronecci e di strage ad impedire tanti danni.

Se Ella intende con ciò annunziare che era mio dovere di scendere fra le barricate nel momento del conflitto, credo che vi fosse grave equivoco sul proposito, poichè, oltre che la mia età compie già l' ottantesimo anno, ed è gravemente affiaccata in salute, certamente essendo il palazzo arcivescovile per la tutela dell' ordine occupato dalle truppe Reali, appena che io mi sarei affacciato, sarei stato ricevuto com' altro mio predecessore a colpi di archibugio e senza alcun utile effetto.

In quei momenti terribili ciò che mi era lecito di fare si era di accogliere con ogni ospitalità le truppe che si erano stanziate nel mio palazzo, e son fiducioso che coloro che vennero da me non ebbero ragione a rimanere scontenti di cosa.

Io ho salda coscienza che il governo ed il paese, giudicando di me, non mi riverseranno neppure una bricciola degli eccidi perpetrati e del versato *sangue cittadino*, che sono da imputarsi a chi è contemporaneamente nemico alla religione, al Governo del Re, alla proprietà, e che oggi, per discaricarsi della grave responsabilità che pesa su di loro, tentano di rovesciarla su di altri.

In ogni evento, siccome nei precetti del Vangelo vi ha d' essere ossequioso ai Governi costituiti, io, dal mio canto, non potrei permettere che nell' esercizio dei suoi doveri il clero potesse ribellarsi a questo precetto e quindi, se Ella avesse qualche cosa con ispecialità da imputare contro alcuno che si appartenesse al clero secolare, io son pronto a sottoporlo a quelle misure di rigore che sono nei miei poteri di attuare.

L' Arcivescovo
GIOVANNI B. NASELLI.

Gerente responsabile, A. CUMERO — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, AVV. MASS. VALVASONE